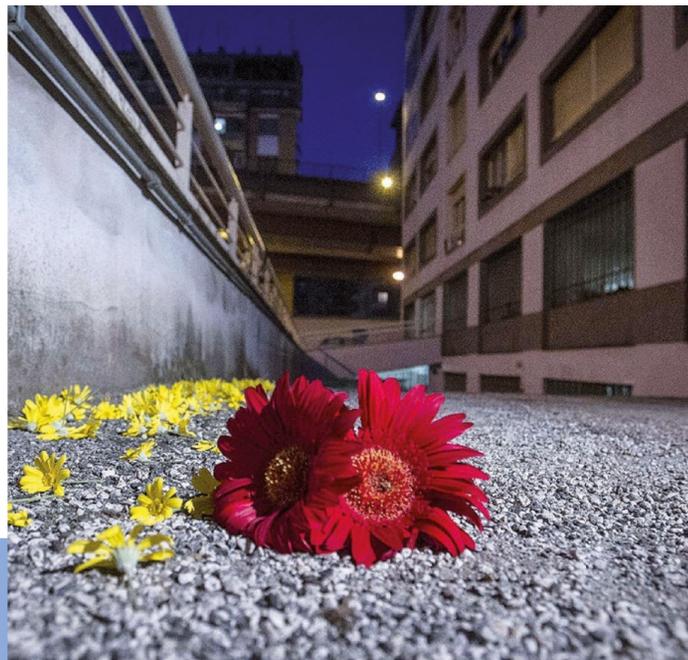


il caso

Uno studente ventunenne si è buttato dall'undicesimo piano di un palazzo della Capitale. Mentre la procura apre un fascicolo sul tragico gesto per accertare eventuali responsabilità, i sostenitori della legge antiomofobia ne fanno una bandiera. Invitando tutti (gli altri) a non strumentalizzare la vicenda



**DRAMMA
A ROMA**

IL CASO

**Bella addormentata risvegliata da un trans
Questa sera a Bologna il teatro del gender**

BOLOGNA. «Se è vero che siamo tutti liberi di vivere la nostra sfera sessuale in maniera più o meno adeguata al desiderio del nostro cuore e liberi di pensare la nostra affettività secondo l'educazione ricevuta, è anche vero che nessuno può arrogarsi il diritto, soprattutto se ha delle responsabilità educative specifiche, di utilizzare la funzione educativa per operare sistematici tentativi di omologazione ideologica a danno di famiglie e bambini». In un comunicato l'associazione "Manif pour tous", che ha come scopo quello di mobilitare i cittadini italiani di tutte le confessioni religiose in merito alle problematiche riguardanti le recenti leggi su omofobia e transfobia, teoria del gender, matrimoni e adozioni a coppie omosessuali, esprime il suo giudizio sullo spettacolo «La bella Rosaspina addormentata» che andrà in scena domani sera al teatro per ragazzi Testoni di Bologna. Una Bella addormentata diversa da come ce la

ricordiamo, dove a svegliare la principessa non sarà il principe azzurro, ma un trans. «Il Comune di Bologna – attacca l'associazione – sottrae risorse a realtà più urgenti e significative della città e si permette il lusso di concedere al Testoni la cifra di 810mila euro solo in virtù di una scelta logica e strumentale». Con i soldi dei cittadini, insomma, che dovrebbero essere usati per un'offerta educativa aperta a tutti. «Un'occasione per raccontare come sia possibile andare in maniera creativa oltre le norme e gli stereotipi del maschile e del femminile», si giustificano gli ideatori, tra cui figurano gli organizzatori del festival internazionale Gender Bender promosso dall'Arcigay. Peccato che maschile e femminile non siano norme o stereotipi. Ma una condizione naturale cui, piaccia o meno, non è possibile sfuggire.

Caterina Dall'Olio

Simone D. lascia un biglietto di addio: «Ci sono gli omofobi. Devono fare i conti con la

propria coscienza» I genitori: non sapevamo niente della sua omosessualità

Un ragazzo gay si uccide La propaganda si rivitalizza

DA ROMA **GIOVANNI RUGGIERO**

Disperazione o fredda lucidità? Non lo sa ancora nessuno. Le circostanze che hanno indotto l'altra notte il giovane Simone D. a suicidarsi devono essere ancora accertate. Il ventunenne romano che si è lanciato nel vuoto dall'undicesimo piano di un palazzo dell'ex pastificio della Pantanella ha lasciato poche righe: «L'Italia – scrive – è un Paese libero, ma ci sono gli omofobi e chi ha questi atteggiamenti deve fare i conti con la propria coscienza». I suoi genitori non sapevano che fosse omosessuale. Non lo hanno mai sospettato. Lo sapevano gli amici e i conoscenti? Potrebbero essere venuti da questo giro amicale gesti di discriminazione nei suoi confronti? Domande alle quali cercheranno di rispondere i magistrati della procura di Roma (i pm Antonio Clemente e Pierfilippo Laviani) che hanno aperto un fascicolo sul tragico gesto. Gli agenti del commissariato di San Lorenzo, per il momento, non ipotizzano vessazioni subite dal giovane.

Tuttavia questa morte è stata subito utilizzata per chiedere presto la legge sull'omofobia. E per averla subito ci si servirà anche del momento di raccoglimento fissato per domani alle 21 in via di San Giovanni in Laterano, alla quale ha annunciato la partecipazione, a nome del governo, il vice ministro del Lavoro Maria Cecilia Guerra. «Io – dice il sindaco di Roma, Ignazio Marino – non la chiamerei questa una disgrazia, ma il frutto dell'arretratezza culturale del nostro Paese sul tema dei diritti». A sollecitare la legge anche Cgil e Uil e tutte le associazioni omosessuali. «È tempo di moltiplicare l'impegno e la determinazione per ottenere la piena uguaglianza e dignità dei nostri diritti», dice ad esempio Andrea Maccarone, presidente del circolo omosessuale Mario Mieli di Roma. «La politica – dice poi Lucio Barani, relatore del ddl sull'omofobia approvato alla Camera e ora all'esame del

Senato – non può abdicare al suo compito di dare risposte immediate e concrete ai cambiamenti della società». Oltre alla legge, Alessandro Zan, deputato Sel ed esponente del movimento gay, aumenta il piatto: «C'è da porre con forza nell'agenda politica il tema dei diritti degli omosessuali come quelli del riconoscimento delle unioni civili o dei matrimoni».

La tragedia viene così adoperata senza tanti scrupoli per ogni richiesta, nonostante qualcuno auspichi che non venga strumentalizzata. Lo fa ad esempio l'associazione «Manif Pour Tous» che precisa: «Dopo questa tragedia, e in un momento così delicato, chiunque griderà alla corsa verso leggi inique e lesive della libertà di espressione non farà altro che nascondere un problema, creandone uno nuovo, altrettanto pericoloso».



© RIPRODUZIONE RISERVATA



La pagina di Avvenire dello scorso 19 settembre. I dati parlano chiaro: l'Italia, anche se molti vorrebbero farcelo credere, non è un Paese omofobo.

i precedenti

**Discriminazione nel mirino
Ma in alcuni casi non c'entra**

DA MILANO

La solitudine e il dolore che hanno portato il giovane romano a togliersi la vita, a causa, così ha lasciato scritto, dell'omofobia della società, sono stati alla base anche di altri, recenti episodi. Non sempre, però, la realtà si è rivelata ciò che sembrava.

Undici mesi fa, un ragazzino di 15 anni si è tolto la vita a Roma, a causa delle derisioni cui era oggetto su Internet, per via della sua omosessualità. Lo scorso agosto, sempre a Roma, un altro adolescente si è suicidato, gettandosi dal terrazzo, perché si sentiva escluso dalla compagnia degli amici in quanto gay dichiarato. In altri casi, invece, dietro l'accusa di omofobia si nascondeva una realtà ben differente. L'episodio più eclatante si è verificato nel bel mezzo dell'estate. All'alba di una mattina di metà luglio, un incendio devastò il liceo Socrate di Roma. Subito, quasi fosse un riflesso condizionato, si punta il dito contro l'omofobia. Stando alle cronache del giorno dopo, sembrerebbe che le fiamme siano state appiccate per "punire" la scuola promotrice di iniziative contro la discriminazione dei gay. E, invece, la Digos scopre che, molto più banalmente, si è trattato della "ritorsione" di quattro studenti bocciati.

Del medesimo tenore anche l'episodio del 31 maggio di quest'anno. Il fatto: un 16enne romano tenta il suicidio lanciandosi dal terzo piano. Fortunatamente riesce a sopravvivere, ma subito, anche in questo caso, parte il tam tam mediatico: si è buttato perché gay e vittima dei bulli a scuola. Il giorno dopo, però, si scopre che all'origine del gesto c'è la sofferenza per la separazione dei genitori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«L'ideologia non aiuta. Né una legge»

DI NICOLETTA MARTINELLI

«**I**l suicidio di un ragazzo tanto giovane è sempre un atto inquietante. E mi stupisco che si riesca ancora una volta a mettere tanta enfasi sui termini, sulla forma più che sulla sostanza. Omofobia è una parola onnicomprensiva, che sempre più nell'ideologia corrente è riconducibile a qualcosa che dipende solo e unicamente dagli altri. Da quegli altri che devono sentirsi in colpa». Giancarlo Ricci è psicoterapeuta, autore di studi e saggi sull'omosessualità (l'ultimo, edito da Sugarco, "Il padre dov'era. Le omosessualità nella psicanalisi"). «A questi ragazzi – prosegue Ricci – non serve sostegno ideologico, non alzate di scudi e manifestazioni di protesta, ma piuttosto un aiuto psicologico orientato a far loro capire quel che stanno vivendo».



Giancarlo Ricci

«Questi ragazzi hanno bisogno di aiuto psicologico per capire quel che stanno vivendo. Non di manifestazioni di protesta»

Perché se la sintesi è alleata dell'efficacia è anche complice della schematizzazione: con il termine omofobia si indica una molteplicità di comportamenti e di convinzioni, è un termine vasto ed astratto, una parola brandita come una clava. «Presi dal furore dell'ideologia molti accumulano esperienze e situazioni che non sono assimilabili. Subito – prosegue il psicoterapeuta – la vicenda di questo giovane è stata affiancata ad altre due, che riguardano però quindicenni. Pochi anni fanno la differenza. Perché se tra gli adolescenti la curiosità per persone dello

stesso sesso fa parte della formazione dell'identità sessuale, per un ventunenne tutto cambia». In ogni caso sono casi da maneggiare con cautela: «Se questi ragazzi incontrano sulla loro strada semplificazioni e banalizzazioni non riescono ad acquisire consapevolezza, a dare dignità a quello che vivono e che sono. Una legge contro l'omofobia – domanda Ricci – diminuirebbe il numero dei suicidi? Non credo». Il problema riguarda il mondo giovanile nella sua totalità non solo quello omosessuale, vero o presunto: «Questi fatti devono interrogarci sul disagio che si vive nella nostra società, che non riguarda solo la sfera sessuale. Sono tanti i ragazzi che sperimentano l'avvilimento della vita le tante forme di "suicidio rimandato", come le droghe o l'alcol».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NECROLOGIE

L'arcivescovo di Bologna cardinal Carlo Caffarra e il presbitero diocesano annunciano nella fede del Signore risorto la scomparsa di

don

ATTILIO VANCINI

PARROCO EMERITO DI GAGGIO MONTANO
DI ANNI 88

avvenuta lunedì 28 ottobre 2013. Le esequie saranno celebrate mercoledì 30 ottobre 2013 alle ore 15 presso la chiesa parrocchiale di Gaggio Montano (Bo).
BOLOGNA, 29 ottobre 2013

Il parroco e la comunità parrocchiale di Gaggio Montano affidano al Signore

don

ATTILIO VANCINI

FEDELE PARROCO DI GAGGIO MONTANO
DAL 1960 AL 2001

I funerali avranno luogo mercoledì 30 ottobre alle ore 15.00 nella chiesa parrocchiale di Gaggio Montano.
GAGGIO MONTANO, 29 ottobre 2013

NECROLOGIE

Per E-MAIL: necrologie@avvenire.it
Per FAX allo 02/6780.202

PER TELEFONO dalle ore 14 alle ore 19.30 al numero 02/6780.200
€ 3,50 a parola + Iva adesioni
€ 5,10 a parola + Iva con croce € 22,00 + Iva con foto € 42,00 + Iva

NECROLOGIE

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Calabria

Un anno fa il violento terremoto nel Pollino Riaperto l'ospedale

La rinascita di Mormanno, diocesi in prima fila

DA MORMANNO (COSENZA)
DOMENICO MARINO

«**È** stato un terremoto subdolo perché, per fortuna, non ha provocato vittime e quindi a occhi esterni e poco attenti è sembrato meno grave. Ma noi sappiamo cosa abbiamo passato e cosa stiamo passando». Dodici mesi dopo il sisma che ha messo in ginocchio il Pollino, Mormanno sta rialzandosi, a fatica ma con dignità e coraggio. Anche se le scosse, deboli ma numerose, continuano, trascinando lo sciame che va avanti da anni e che all'1.05 del 26 ottobre 2012 ha provocato la scossa di magnitudo 5.3 che ha fatto tremare tutta la provincia di Cosenza, ma nel piccolo comune montano ha provocato i

danni maggiori. Solo a Mormanno 106 famiglie sono rimaste senza casa, l'ospedale è stato evacuato, otto chiese sono state danneggiate, alcune in maniera irrimediabile. È stato stimato in 32 milioni di euro il fabbisogno per riparare gli edifici pubblici e privati. Il sisma del Pollino è stato inserito nella recente legge di stabilità che ha stanziato 15 milioni nel biennio 2014-2015 per la ricostruzione delle case. Nel 2016 si spera in altri 7 milioni. Ma il 30% dell'eventuale spesa resta a carico dei privati. Non è poco, infatti non tutti possono permetterselo. Tuttavia i mormannesi, gente di montagna, è abituata a sopportare difficoltà, ad adattarsi e lottare. Come la famiglia di Mariella Perrone, cui il terremoto ha distrutto la casa in cui viveva col marito - che è senza lavoro - e due

figlie, e anche quella dei genitori. Da allora vivono accampati in una cameretta ricavata dal padre in quello che era un ripostiglio degli attrezzi usati in campagna. Carmine Gallo e il cognato, invece, già pochi giorni dopo il sisma, sono riusciti a riaprire il bar che gestiscono in società, traslocando altrove. Di conseguenza hanno dovuto svuotare a loro spese il locale che era in piazza, piena zona rossa, in uno stabile dichiarato inagibile anche se dentro non era caduta neanche una bottiglia. Importante segnale di rinascita è stata la riapertura dell'ospedale, anche se parziale. È un avamposto cruciale per il paese, non solo dal punto di vista sanitario ma anche perché dà lavoro a 160 persone. Tutti i dipendenti, se i 64 posti letto fossero

stati cancellati, come si ipotizzava, avrebbero dovuto lasciare il paese. Un ruolo importante nella gestione dell'emergenza, nell'assistenza e nella ricostruzione l'ha avuto la diocesi di Cassano all'Jonio in cui ricadono Mormanno e il resto del versante calabrese del Pollino. Il cantiere aperto dalla Curia per ristrutturare uno stabile di proprietà con negozi e studi professionali è stato il primo a essere ultimato. In prima linea la Caritas, nazionale e diocesana. Il vescovo Nunzio Galantino è stato spesso nei centri colpiti, dove sono stati organizzati raduni per ragazzi e bambini, promosse borse lavoro per le famiglie in difficoltà e garantiti assistenza psicologica oltre che materiale.